



Sorprende questa conclusione del brano del vangelo di Giovanni, in un momento di tensione ancora drammatico, addirittura stanno cercando le pietre per lapidarlo, il serrato dialogo che di nuovo avviene tra i Giudei e Gesù, questo concludersi dove Giovanni annota: "Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava e qui rimase". Anche per lui, per Gesù, l'esigenza del ritorno ai luoghi iniziali, alla terra dove tutto della sua missione era cominciato, era il luogo dove Giovanni battezzava nelle acque del Giordano e Gesù era tra i tanti che era andato a chiederlo il battesimo a Giovanni. Rimanere lì, come se anche lui ci dicesse, nei momenti di bufera e di fatica rimane sempre prezioso il ritorno ai momenti di origine, ai luoghi dove tutto è partito. E' una nota che oggi mi pare il vangelo ci regala e all'interno di una pagina che continua a dirci la durezza di cuore di chi non riesce e non sa, non vuole riconoscere i segni di Dio, Gesù che ritorna negli spazi

poveri e di silenzio, ritorna alle origini. Ma poi certo l'attenzione oggi è presa da questa solenne pagina dal testo degli Atti, questa prima lettera, noi potremmo dire sinodale, di un confronto tra gli apostoli e il dialogo con Paolo e Barnaba da cui scaturisce una indicazione di rotta. Questa è pagina che merita di essere pregata con calma, ne accenno soltanto ad alcune scansioni, poi invito a proseguirla nella preghiera personale, quell'esordio del testo di Giacomo che fa appello alla fedeltà di Dio, richiama il progetto sapiente e sorprendete di Dio, quello che stiamo vivendo noi, sembra dire, non possiamo collocarlo se non su questo sfondo, quando lui ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Noi siamo all'interno di questa storia ma protagonista e regista di questa storia è importante che rimanga il Signore, ed è proprio dentro questo clima di obbedienza che Giacomo dice abbiamo: abbiamo compreso che non poteva avere senso opporre dei limiti a chi volesse entrare a far parte dell'esperienza nuova della comunità dei discepoli del Risorto, non aveva visto di far passare uomini e donne che avessero un desiderio così all'interno della tradizione spirituale e rituale giudaica, no, perché il vangelo il Signore lo ha regalato destinato a tutti. Semmai e noi che siamo chiamati a divenire una chiesa autenticamente ospitale, oh questo sì, e questa diventa una indicazione di rotta che risulterà sempre più decisiva, noi stamattina ne ascoltiamo proprio l'inizio, ma dopo questo sentiero sarebbe divenuto un fiume, l'acqua che scorre e dentro cui uomini e donne camminano nella loro avventura della fede va in questa direzione dell'evangelo pensato, immaginato e vissuto come dono per tutti. Mi piace anche annotare un ultimo stile di questa lettera, l'attenzione alla comunità, queste cose dobbiamo venire a dirvele e aiutarvi a comprenderle, non è lettera quindi che piove così dall'alto, ma è portata da persone note, accompagna Paolo e Barnaba, incrocia l'attesa e il dubbio di quella comunità di Antiochia, perché i discernimenti dello Spirito avvengono sempre in un clima di comunione, quando l'intuizione è

colta, e si avverte nella preghiera che lo Spirito conduce in una direzione così allora ci si prepara tra fratelli, ci si aiuta ad accogliere e a comprendere, questo è stile di comunione, questo è il modo di essere comunità in cammino. Anche oggi vediamo le pagine della pasqua ci mettono anche i motivi di sguardo penetrante, di meditazione vera, di gratitudine al Signore e la nostra preghiera di nutra di questo quest'oggi.

At 15,13-31; Sal 56; Gv 10,31-42

Martedì, 24 Maggio 2011

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 15, 13-31

In quei giorni. Quando Bàrnaba e Paolo ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: / "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; / ne riedificherò le rovine e la rialzerò, / perché cerchino il Signore anche gli altri uomini / e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, / dice il Signore, che fa queste cose, / note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

SALMO

Sal 56(57)

® *Sei tu la mia lode, Signore, in mezzo alle genti.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora. ®

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:

grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà. ®

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 10, 31-42

In quel tempo. Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Il Signore Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Carmelo di Concenedo, 24 maggio 11